

**HANNO SPACCATO  
L'ITALIA E ADESSO  
VOGLIONO UNIRCI  
CON TAL PISAPIA**

» DANIELA RANIERI A PAG. 13

# PISAPIA, CONTINUIAMO A FARCI DEL MALE

» DANIELA RANIERI

**M**entre i giornali fanno a gara, adesso, a ritrarre Renzi come un esaltato megalomane assetato di potere, tra quelli che continuano ad appoggiarlo c'è chi si spinge al punto di promuovere una sacra alleanza tra lui - o meglio, tra il supposto suo 40% - e la sinistra del No, affetta da masochismo come da spietata diagnosi di Recalcati.

Il giorno dopo il referendum, senza manco una riflessione, un sondaggio, un'assemblea pubblica, l'ex sindaco di Milano Pisapia propone su *Repubblica* un'alleanza tra sinistra ammorbida dallo sfascio renziano e Renzi stesso, depurato dal verdinismo e dall'alfanismo; un "campo progressista", in cui, s'immagina, la sinistra porta il progressismo e Renzi mette il campo.

**TUTTO MOLTO** civile, decoroso, da inserto culturale della domenica. Se non fosse che 19 milioni di italiani hanno già respinto il renzismo, questa corrente diciamo di pensiero tra il blairismo e il marchionismo, con tutto il suo pacchetto di riforme anticostituzionali e dannose.

Di fronte ai dinieghi della sinistra "occhiusissima, navigatissima" (Fassina e Vendola) all'invito di Pisapia, Michele Serra fa su *Repubblica* un'analisi si-

gnificativa. Invitando i suddetti a darsi alla filantropia invece che alla politica, Serra ricorda che Renzi non è un agente del Capitale o della massoneria come vuole il complottismo, ma uno che ha vinto le primarie e ha raccolto attorno al Sì la maggioranza dei voti dem. Questa prova autoritaria, la stessa che agita Renzi parlando da solo alla direzione del Pd, dovrebbe convincere i cultori del "settarismo" ad adorare l'idolo sconfitto del "renzismo dannunziano" (Vendola) e a deporre le armi, giusto mentre gli amici di Renzi spargono letame sulla minoranza Pd e l'imprenditore renziano Illy dà dell'ignorante a chi ha votato No.

Ma Renzi ha già proposto il Partito della Nazione, che la Nazione ha respinto. L'ha fatto imbarcando gente come Verdini, gli Ncd, Barani e D'Anna, le clientele campane; non gli eredi di Berlinguer, a cui ha sempre riservato arroganza e sarcasmo. Liquidatorio e protervo coi sindacati, cameratesco coi padroni, paternalistico con lavoratori e pensionati, che pensava di asservire a colpi di 80 euro, lo statista del "ce ne faremo una ragione" ha spaccato la sinistra molto di più di quanto avrebbe dovuto unirla. Per Serra è segno della "vocazione minoritaria della sinistra del no no" che adesso si guardi con diffidenza a un'alleanza con lui. Dice: non si sa se Renzi sappia perdere, "ma è almeno altrettanto dubbio che la sinistra del No, vista la sua accoglienza della ragione vole pro-

posta di ricucitura di Pisapia, sappia vincere". Già, ché l'importante è vincere, è ricucire tra palazzi e Leopolde rapporti di potere slabbrati dal caratteraccio di Renzi; non recuperare un contatto autentico con gli elettori (e con l'80% dei giovani) che hanno rigettato Renzi e tutto il cucuzzaro neolibrista di *start-upper* di Stato.

Non bisogna essere complottisti per vedere l'indifferenza che Renzi ha mostrato verso 17 milioni di italiani sulla soglia di povertà, incapienti che non hanno diritto agli 80 euro (oli hanno dovuti restituire), lavoratori senza art.18 e pagati a voucher. Renzi dice di aver attraversato il Paese, ma omette di dire che lo ha fatto scortato da cordoni di polizia, entrando dalle porte sul retro, incontrando i padroni delle fabbriche per farsi incensare da operai fotogenici scelti come puro fondale delle sue gesta. Con gli 80 euro si è aggiudicato una vittoria che ha dimostrato quanto il Paese fosse impoverito e avesse bisogno di denaro per vivere, non per pompare i consumi, che non sono aumentati di un decimale. Si è approfittato di un Paese allo stremo per fare i suoi numeri di prestigio. Di che popolo parla, adesso?

**FORSE È VERO** che la sinistra vesti-

giale soffre di nichilistica coazione all'autodistruzione, ma esiste anche la patologia di una certa sinistra aristocratica che si è innamorata del vitalismo di questo "corpo estraneo" per redimere le sue impotenze. Non importa come, se a suon di mance e clientelismo "come Cristo comanda". Ecco il messia dei grandi numeri, ed ecco gli intellettuali del Sì, la chef-star, lo

psicoanalista col ciuffo, i premi Oscar, le eccellenze della Leopolda, i finanzieri squali apolidi con sede fiscale dove conviene.

Il Pci non fu mai al governo eppure rappresentava masse di cittadini, le commuoveva, le rispettava. Questi spregiatori del popolo (che vota No) si permettono ora di offendere chi non crede alla volontà di unire espressa da chi fino a un

minuto prima degli exit poll non s'è fatto scrupolo di dividere popolo, sinistra e Paese. Non ce la vengano a raccontare: se hanno pensato che un Senato riempito di amministratori locali protetti da immunità fosse la chiave per liberare le masse, problemi loro. Consigliremmo di farsi vedere da uno psicanalista bravo, ma visti i tempi, i matti finiremmo per essere noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

